

PROVINCIA

«Piano cave, si chiede troppo a Montichiari»

Il documento

Gli ambientalisti inviano alla Provincia le osservazioni al nuovo progetto

■ Piano Cave, tra le perplessità, i dissensi, i rilievi e le opposizioni fanno sentire la loro voce anche le associazioni ambientaliste di Montichiari che, venerdì, hanno inviato alla Provincia osservazioni alla proposta.

Nel testo si evidenzia innanzitutto come si continui a chiedere troppo al territorio di Montichiari, «dimenticato» dalla Provincia.

«Non può non balzare agli occhi come, pur riducendo di un significativo 40% la previsione di escavato totale nel prossimo decennio, il contributo specifico richiesto al Comune di Montichiari con i suoi Ate (ambiti territoriali estrattivi) risulta percentualmente addirittura maggiore rispetto al contributo previsto nel precedente Piano cave», si legge nelle osservazioni firmate da Legam-



Estrazione. Una cava di sabbia

biente Montichiari, Sos Terra, Fratello Chiese e Fondazione Zanetto.

Queste realtà nel documento chiedono «che agli Ate di Montichiari sia attribuita una riduzione del materiale scavabile per lo più analoga alla riduzione che si intende operare a livello provinciale», non mancando di far presente, in generale, (e non sono gli unici) «una probabile sovrastima dei fabbisogni».

Altro punto fondamentale: «L'eccezionalità in negativo dell'Ate 43 ("diventato luogo d'elezione per il connubio tra cave e discariche", tanto da sti-

molare l'inserimento regionale del fattore di pressione, ndr) richiede interventi di controllo, recupero ambientale, rinaturazione e non ulteriori criticità», si legge, dunque «non si dovrebbe ampliarne il perimetro e non vi si dovrebbero prevedere ulteriori nuovi quantitativi di escavazione».

Alle associazioni, peraltro, pare pure che vengano elencate in maniera incompleta le criticità ambientali che gravano sull'Ate 43. Poi, fra le altre cose, le associazioni chiedono di rendere obbligatorio nelle concessioni il fatto che «prima di iniziare un nuovo lotto sia stato eseguito il recupero ambientale del lotto esaurito, con possibilità di revoca dell'autorizzazione in caso di inadempienza». Si chiede inoltre che «in Ate confinanti o includenti discariche e per cave fino alla distanza almeno di 500 metri dalle discariche stesse» venga esclusa la possibilità di realizzare bacini per l'accumulo e la distribuzione dell'acqua anche per fini irrigui, considerato che «le falde acquifere sottostanti le discariche hanno già evidenziato, in alcuni casi, la presenza di sostanze inquinanti». Sottolineano inoltre come nel rapporto ambientale «non si è trovato il confronto fra diversi scenari e neppure valutazioni delle alternative».

Ricordiamo che domani è in programma un vertice tra Broletto e Università, che potrebbe rimettere tutto in discussione, a fronte di perplessità emerse sul calcolo del fabbisogno provinciale. //

GIULIA BONARDI